

CONTRO LA CITTA'

di Bruno Sebastiani

Introduzione

Tutto il pensiero umano, in modo più o meno consapevole, oscilla intorno a due concezioni: una, che definiremo tradizionale, crede che all'alba della storia l'uomo sia vissuto più intensamente; l'altra, che definiremo progressista, crede invece che la vera felicità l'uomo debba ancora conoscerla, e che ciò non potrà avvenire che attraverso la liberazione dei legami col passato.

Queste due concezioni giudicano il processo storico da punti diametralmente opposti: la prima gli attribuisce il significato di una degenerazione, la seconda lo considera come un continuo avanzamento verso la perfezione umana. Ogni fenomeno è osservato dai due modelli di pensiero in modo antitetico.

Ma nella realtà questa dicotomia, che dovrebbe essere totale, priva di compromessi, non la percepiamo così netta. Il fatto è che nella realtà è diffusa una moltitudine di posizioni intermedie, rispetto alle due più coerenti e rigorose. Ciò significa che molti pensatori accettano alcuni punti di una delle due concezioni, ma ne rifiutano altri; oppure che accettano tutti i punti di una di esse, ma non li condividono fino in fondo. Per meglio definire questa situazione possiamo far uso del concetto matematico di limite: ogni dottrina, ogni idea umana "tende" a una delle due concezioni (tradizionale o progressista) in misura diversa, sino a giungere al paradosso di trovarsi equidistante dalle due (come zero è equidistante tra meno infinito e più infinito).

Questa inquadratura generale ci permetterà di dare un senso alla nostra ricerca. Infatti l'antiurbanesimo che ci accingiamo a studiare non è un fenomeno di natura semplicemente descrittiva, ma implica delle precise assunzioni di valore, e come tale va ascritto all'una o all'altra tendenza. Ci riserviamo di compiere questa operazione in sede di conclusione, dopo avere per l'appunto spaziato sulle maggiori correnti di pensiero e sui maggiori autori che hanno avversato la città. Per il momento ci limiteremo a delineare i confini della nostra ricerca e a indicare i criteri che abbiamo seguito nell'esposizione della materia.

Innanzitutto precisiamo che la città alla quale faremo riferimento è, salvo diversa indicazione esplicita, la città moderna così come si è venuta trasformando in seguito alla rivoluzione industriale. Solo dalla fine del settecento, con il mutamento dei sistemi di produzione, la città assume una sua fisionomia decisamente contrapposta a quella della campagna, e viene ad incidere sempre di più sul corso della storia umana. È vero che già l'antichità conobbe alcune grandi città, che informarono del loro spirito intere civiltà, basti pensare agli esempi forniti da Atene e da Roma; ma, come giustamente fa rilevare una studiosa di scienze sociali francese, "...la metropoli era allora un'eccezione, un caso straordinario; si potrebbe invece definire il XX secolo come l'era della metropoli." (1). Del resto, per meglio rendersi conto di ciò, basta osservare un quadro riassuntivo del rapporto numerico degli abitanti della campagna e di quelli della città dal 1800 ai nostri giorni, fino alle previsioni per l'anno 2000. Tale quadro è più eloquente di qualsiasi discorso. Ecco le cifre in percentuale (2):

ANNO	ABITANTI CAMPAGNA	ABITANTI CITTÀ
1800	97	3
1850	94	6
1900	86	14
1950	71	29
2000	38	62

Sebbene fautori dell'avversione alla città siano stati via via filosofi, letterati, architetti, urbanisti ecc., la nostra attenzione si concentrerà sull'antiurbanesimo dei sociologi; costoro, tra i vari aspetti negativi della città, mettono maggiormente in risalto quelli aventi rilevanza sull'intero corpo sociale. Ma, poichè la sociologia prima del suo affermarsi fu preceduta da varie correnti metodologiche e di pensiero che ne prepararono l'avvento e poichè non sempre è possibile discernere i confini tra sociologia e discipline affini, abbiamo dedicato la prima parte di questa tesi allo studio dell'antiurbanesimo presociologico e utopistico. In tale sezione abbiamo affrontato per primo l'antiurbanesimo di ispirazione conservatrice, cioè quello che si fonda sul richiamo a modelli sociali del passato. Abbiamo poi preso in esame due correnti di pensiero, quella socialista utopista e quella anarchica, che rientrano invece nel filone progressista. Per la verità, come vedremo, tranne gli autori trattati nel primo capitolo, tutti gli altri si proclameranno appartenenti a tale filone, in modo più o meno completo. A conclusione della prima parte abbiamo riportato alcune celebri utopie elaborate da insigni urbanisti, testimonianze di una sicura avversione nei confronti della città moderna.

Affrontando il campo più propriamente sociologico abbiamo dedicato tutta la seconda parte del lavoro a tre autori che, tra i classici della sociologia, maggiormente avvertirono i pericoli e le contraddizioni della metropoli: Tonnies, Durkheim e Simmel. In essi si ritrovano compendiate tutte le critiche alla città che la nascente sociologia europea della fine ottocento seppe mettere in luce.

L'America, la terra in cui l'urbanizzazione raggiunse i suoi vertici più alti e in cui pure la sociologia ebbe il suo massimo sviluppo, divenne poi la patria dell'antiurbanesimo, anche se, come vedremo nella terza parte della tesi, qui esso ebbe delle componenti particolari, dovute alle contingenze storiche di quel continente.

Questo, a grandi linee, l'itinerario che percorreremo con la nostra ricerca. Al suo termine cercheremo appunto di trarre qualche conclusione, cercheremo cioè di ricondurre la materia particolare che avremo trattato allo schema più generale dal quale siamo partiti.

Note

- (1) F. Choay, Introduzione all'antologia da lei curata "Urbanisme: utopies et réalités", Seuil, Parigi, 1965, p. 7 in nota
- (2) Cfr. J. Musil, Sociologia della città, Angeli, Milano, tabelle 2 e 4, pp. 44 - 45

SOMMARIO

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA - L'antiurbanesimo presociologico e le utopie urbane

Capitolo primo - I conservatori e la città

- I - Alcune precisazioni sul termine "conservatore" e sul concetto di "città perfetta"
- II - I contributi antiurbani dei maggiori autori di ispirazione tradizionale

Capitolo secondo - I socialisti utopisti e la città

- I - Fourier e i fourieristi contro la città
- II - L'antiurbanesimo di Robert Owen
- III - Le critiche di Marx e di Engels all'antiurbanesimo dei socialisti utopisti

Capitolo terzo - Gli anarchici e la città

- I - Alcune precisazioni sull'anarchismo e manifestazioni di antiurbanesimo nei suoi precursori
- II - La "comune" come luogo di convivenza in opposizione alla città nel pensiero dei classici dell'anarchismo
- III - Ispirazione anarchica della critica di Mumford

Capitolo quarto - L'antiurbanesimo degli urbanisti

- I - Dalla città-giardino all'anticittà
- II - Tendenze antiurbane in Le Corbusier

PARTE SECONDA - L'antiurbanesimo nei classici della sociologia

Capitolo quinto - Ferdinand Tonnies

- I - I concetti di "comunità" e "società"
- II - Il passaggio dalla "comunità" alla "società" e il ritorno alla "comunità"
- III - Il rapporto tra "società" e metropoli

Capitolo sesto - Emile Durkheim

- I - Il processo storico come passaggio dalla "solidarietà meccanica" a quella "organica", e la sua diversa interpretazione nel pensiero di Durkheim
- II - Le forme anormali di divisione del lavoro come causa della mancanza di solidarietà
- III - Dalla società feudale alla società industriale: il cammino umano verso la metropoli

Capitolo settimo - Georg Simmel

- I - L'intellettualismo e i rapporti sociali nella metropoli
- II - L'influenza dell'economia monetaria sulla personalità del cittadino

PARTE TERZA - L'antiurbanesimo nella tradizione sociologica americana

Capitolo ottavo - L'idea di comunità negli intellettuali americani

- I - Il comune della Nuova Inghilterra nell'apologia di Jefferson e di de Tocqueville
- II - I contributi più recenti alla teoria della comunità
- III - Studi sul potere locale ed elementi di critica all'impostazione comunitaria

Capitolo nono - Incidenza dell'idea di comunità negli studi sociologici sulla città

- I - L'ecologia umana come teoria sociologica delle comunità naturali all'interno della città
- II - Il "rural-urban continuum" e la sua tendenza a un'interpretazione localistica della città
- III - La fuga dalla città: teoria e diffusione dei suburbi

CONCLUSIONE

BIBLIOGRAFIA